

Essere ed esserci

Torniamo al discorso sull'essere, e perché esserci. Adesso che lo Stato può assicurare dovunque l'istruzione. Perché affannarsi per tenere in piedi istituzioni che raccolgono solo un centinaio di fruitori? Ci illudiamo ancora di poter giocare un ruolo *sulla scena*?

Mi viene prepotente il pensiero, adesso che, tra l'altro, una normativa quanto meno *strana* vuole che la *parità* sia accordata solo se nelle classi del corso ci sono almeno dieci studenti (ora, di più in seguito). Come se fosse necessario avere i grandi numeri per organizzare un gruppo vivo e vitale di adolescenti.

Capisco: il bilancio dello Stato, per gli istituti statali, impone fusioni e soppressioni; ma questo non è necessario per la scuola non statale, che chiede allo Stato qualcosa solo in relazione ai giovani che la frequentano (i buoni-libro e i buoni-scuola, ad esempio, non vanno all'istituto, ma al singolo).

Un istituto piccolo, armoniosamente coordinato negli sviluppi delle classi, non può scomparire per una norma *non avveduta*. Non si può spegnere una luce.

Mettiamo a confronto le varie realtà. Questa nostra *scuola cattolica* accetta la sfida della qualità, e lo conferma giorno dopo giorno. Si sviluppa, questa sfida, soprattutto sul piano educativo, con l'attenzione a tutti i valori ed esigenze della persona; l'educazione non è quindi semplicemente un invito all'efficienza, al semplice maturare per inserirsi nella comunità umana. E c'è la sfida della progettualità, come capacità di immaginare il futuro e di renderlo possibile. Diamo un'occhiata al *progetto educativo* dell'istituto.

Cerco le concrete teorie dell'educazione; trovo un Dewey che è sulla cresta dell'onda e che è stato riscoperto cento e più anni dopo. Ma trovo che le scuollette cattoliche, quelle che vivevano i principi di Filippo Neri, certi principi di educazione alla libertà, di rapporto fra educatore ed educando, di valorizzazione della personalità.. da gran tempo li avevano scoperti e li mettevano in pratica.

Qui i ragazzi, i giovani, stanno bene insieme. E *star bene*, essere come si sente di voler essere, è la prima conquista della scuola. Non è questa *l'educazione alla salute*, che tutti i decreti ministeriali invocano e auspicano?

C'è da augurarsi che questa "normativa dei numeri" venga quanto meno riesaminata. Con un attento intervento di chi si intende di pedagogia, oltre che di bilanci. Prima che ne derivino danni gravi al patrimonio educativo della nostra gente.

■

indirizzi: per gli articoli e per le proposte di collaborazione: ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI, Istituto San Michele, via Dafnica 156, 95024 ACIREALE (CT); telefono: 095.604218; o con l'*e-mail* (almeno ai primi due indirizzi): ist.sanmichele@tiscalinet.it, n.pagano@tiscalinet.it, rosario.musmeci@tiscalinet.it.

Da 50 anni prete

di P. Alfio Cantarella d. O.

Carissimi alunni, ex-alunni ed amici dell'Istituto San Michele,

la pubblicazione del nuovo numero di IN AEVUM ci offre la graditissima occasione di collegarci con voi, di augurarvi un **lieto e santo Natale** e un **nuovo anno** ricco di ogni bene. Ci offre ancora la possibilità di informarvi della vita dell'Istituto nel quale avete un po' lasciato il cuore.

In ogni numero ritrovate uno spaccato del "San Michele" che, nel mutato contesto storico, si sforza di camminare con i tempi nuovi nella fedeltà ai valori etici, spirituali e culturali che hanno contraddistinto la sua lunga, prestigiosa presenza in Sicilia.

Nella rivista avete pure trovato notizia delle ricorrenze liete e tristi della nostra grande famiglia, come lauree, nozze e decessi, di cui veniamo informati.

Questa volta voglio io stesso farvi partecipi, come si fa con le persone care, di una ricorrenza che mi tocca da vicino, il mio **50° di presbiterato**.

Sono molti i ricordi e le emozioni che si addensano nel mio spirito pensando a quell'8 agosto del 1954. Con grande stupore vado ripensando al dono che il Signore mi diede e continua a darmi, senza alcun mio merito, solo per gratuita elezione.

Sentimenti di infinita riconoscenza e gratitudine al Signore che mi chiamò ad essere Suo ministro, annunciatore della Sua Parola e segno del Suo infinito amore, pervadono il mio animo.

Viva gratitudine conservo per i miei cari che mi sostennero con il loro amore e i loro sacrifici in quegli anni della guerra e del dopoguerra, quando mancavano perfino i generi di prima necessità, per mio fratello e per la sua famiglia, rimasti anzitempo unico mio riferimento familiare, e per questa Congregazione oratoriana. Per i Padri di ieri, che in tempi e modi diversi mi guidarono e mi incoraggiarono nel discernimento della mia vocazione, e per i Padri di oggi, con i quali condivido la gioia e la tensione dello stare insieme nella casa di San Filippo Neri, sotto lo sguardo della Madonna della Purità.

Un vivo ringraziamento debbo anche a Voi, carissimi *ragazzi* di ieri, poiché con la schiettezza, l'esuberanza e la spontaneità della vostra adolescenza mi avete permesso di acquisire, anche indirettamente, l'esperienza pedagogica quanto mai utile negli incontri con i giovani che si sono qui succeduti dopo di voi.



I miei cinquanta anni di sacerdozio li ho spesi prevalentemente con voi e per voi. Lavorando in *équipe* con gli altri padri e con i docenti dell'Istituto, ho dato il mio contributo per la missione didattica-educativa che il "San Michele" da 130 anni promuove ispirandosi all'intuizione pedagogica di Filippo Neri.

Adesso che per me si è fatta sera, per il tempo che la Provvidenza vorrà concedermi, vorrei chiedervi il sostegno della vostra preghiera perché il mio ministero sia ricco di frutti e valga a trasmettere ai giovani la nostalgia e l'entusiasmo di un grande ideale, la sequela di Gesù, per il quale val bene vivere e scommettersi.

Quanto a me, vi confermo la mia vicinanza con la mia preghiera e la mia simpatia.

■

vivi nella memoria e nella preghiera

Ricordiamo qui alcuni nostri amici recentemente scomparsi; li ricordiamo com'erano con noi... Exspectantes beatam spem.

Dott. Salvatore Ferrera, nato a Palma Montechiaro l'1 novembre 1926, maturo del 1945, mancato il 16 marzo 2003.

Sig. Michele Faro, nato ad Acicastello il 22 novembre 1925, nell'Istituto dal 1935, mancato in Acicatena il 22 giugno 2004.

Sig. Salvatore Di Maio, fratello del dirigente scolastico dell'Istituto p. G. Di Maio, nato a Milo il 29 aprile 1924, mancato a Belpasso il 3 luglio 2004.

Per. Agr. Giuseppe Russo, nato ad Acireale il 16 giugno 1943, nell'Istituto dal 1954 al 1957, mancato in Catania il 17 luglio 2004.

Avv. Romano Liberante, nato ad Avola il 30 settembre 1917, nell'Istituto dal 1928 al 1933, mancato il 20 agosto 2004.

Dott. Leonardo Leonardi, nato a Pistoia il 27 Maggio 1953, maturo del 1973, mancato l'1 ottobre 2003.

Sig.ra Maria Rita Esposito, madre dell'alunna Elisabetta Cavallaro, nata ad Acireale il 17 giugno 1949, mancata ad Acireale il 15 ottobre 2004.

Sig.ra Angela Grasso, madre dell'attuale preposito della Congregazione filippina, p.S. Alberti, nata a Cerami il 17 giugno 1925, mancata a Cerami il 18 ottobre 2004.



SACERDOTI FERVIDO
OPE MAGNA CARITATIS
NATIVA INGENII ACIE ASSIDUOQUE LABORE

A Alfio Cantarella

PHILIPPI NERII E SEQUELA
INSTITUTI MODERATORI
CUI NOMEN MICHAELIS ARCHANGELI INSCRIBITUR
CIVIUM ACENSIVM CLARISSIMA IN URBE
QUI INNUMEROS IUVENES
AD DOCTRINAM HUMANITATEMQUE
AD RELIGIONEM SCIENTIAM HONESTATEM
CHRISTIANO ANIMO SERMONE EXEMPLOQUE
EDUCAVIT

QUINQUAGESIMUM SACERDOTII
NATALEM CELEBRANTI

ORATORII SODALIVM
PROFESSORVM INSTITUTI DISCIPVLOIVM
CIRCUMSTANS GRATVLATUR CORONA
OMINA FAUSTA PRECANTES

DEVM ROGANTES
VT SACRORVM ADMINISTRVM PROBIVSSIVM
VERITATIS CVLTOREM EXIVMIVM
AMPLIVSSIVM LOCVPLETET MIVNERIVBVS
LAETIVFICET EIVS MIVNERA IN AEVVM

ACI REGALI, XVII KAL. IUN. MMIV A PARTU VIRGINIS



Durante il convegno del 16 maggio, una bella sorpresa per il Padre Direttore p. Alfio Cantarella d. O., che ha celebrato quest'anno le sue nozze d'oro sacerdotali; un pensiero è stato rivolto dal preside p. Giuseppe Di Maio; durante l'assemblea, la prof. Marinella Coco gli ha offerto una targa d'argento accompagnata da una pergamena, firmata dai confratelli dell'Oratorio, dai professori, dagli studenti, dal Consiglio direttivo dell'Associazione ex-allievi. Ad multos annos!

Cronaca del convegno 5

di Giovanni R. Patti

Rinnovato come ogni anno l'incontro degli ex-alunni dell'Istituto San Michele di Acireale, svoltosi nei locali del Collegio domenica 16 maggio 2004.

Il clima è stato quello gioioso che gli ex-alunni instaurano quando si incontrano nei luoghi della loro formazione, con i festeggiamenti in particolare, quest'anno, dei maturi del 1954 (50° anniversario), del 1979 (25°) e del 1989 (15°), cui è stata consegnata una pergamena e una medaglia commemorativa.

La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della Messa, officiata da padre Alfio Cantarella, il quale nella sua omelia dopo una riflessione sulla pericope evangelica, ha pure ricordato le difficoltà che comporta il quotidiano impegno educativo e gestionale dell'istituto, e di come ci sia bisogno di nuove vocazioni, che ha invocate.

È seguito, nella sala del teatro, il consueto incontro culturale, preceduto dalla lettura, da parte dell'ex-alunno dott. Giovanni Vitale, della *preghiera del medico*, attribuita a Maimonide, medico del 1000 d.C., dalle introduzioni di p. Cantarella e del presidente dell'Associazione prof. Rosario Musmeci, che ha portato anche il saluto dei rappresentanti della Confederex (la Confederazione delle associazioni degli ex-alunni delle scuole cattoliche) presenti alla s. Messa, il presidente regionale dott. Giuseppe Di Stefano e la presidente provinciale Santa Mancini e da un'illustrazione delle attività associative svolte e di quelle in cantiere compiuta dall'ex-alunno avv. Giovanni Patti.



Il tema trattato quest'anno dall'ex-alunno magistrato dott. Francesco Bua è stato *Economia ed etica degli affari*.

Nella breve ma intensa relazione, che viene riportata integralmente in questo fascicolo, il dott. Bua, partendo dalla considerazione della centralità che ha assunto l'economia nella prospettazione delle vicende storiche dei nostri più recenti tempi (l'onnipresente discorso sulla *globalizzazione*), non ha mancato di puntualizzare come tutto ciò avvenga spesso nell'oblio delle giuste proporzioni del rapporto di essa con l'uomo. Piuttosto infatti che porre l'una al servizio dell'altro, accade invece che è l'uomo a subire le conseguenze di un'economia senza regole... Occorre contrapporre le regole prima di tutto etiche di un'economia quale nesso per la soddisfazione dei bisogni dell'uomo (su cui poi tentare di fondare un'omologazione degli statuti giuridici fra i vari Stati).

Alla conclusione della conversazione è seguita la proclamazione dell'elezione del nuovo consiglio direttivo, collegio dei probiviri e collegio dei revisori dell'associazione, le votazioni per i quali si sono svolte in giornata.

Commozione ha destato la celebrazione del giubileo sacerdotale di padre Alfio Cantarella, con gli auguri portati a nome dell'associazione tutta dall'ex-alunna prof. Marinella Coco, e con la consegna allo stesso di una targa ricordo.

Dopo le parole sentite di ringraziamento di padre Cantarella e la consegna della tessera dell'associazione ex-alunni ai maturandi che lasceranno quest'anno l'istituto, ha fatto seguito il pranzo sociale e infine il commiato e l'augurio di rivedersi sempre più numerosi.

Con vivo compiacimento è stata infine appresa la notizia che nella riunione delle rappresentanze delle Associazioni ex-alunni delle scuole cattoliche della Sicilia, tenutasi il 10 maggio scorso presso l'istituto "San Francesco di Sales" di Catania, il presidente dell'Associazione ex-alunni del nostro istituto è stato eletto vice presidente regionale.



Saluto dei Maturi

Saluto dei maturi ⁷

di Giuseppe Nucifora

Oggi come oggi si è indebolita la presenza del cattolicesimo nella vita comune e tanti giovani si sono allontanati dalle istituzioni ecclesiali, perchè attratti da pseudo valori, effimeri, nei quali si illudono di trovare la risposta alla ricerca di senso per la loro vita.

Noi, qui, siamo la dimostrazione dell'esatto contrario: in questo Istituto, che prima di essere scolastico è cattolico, abbiamo ricevuto un costante e prezioso aiuto morale, spirituale e culturale da chi lo dirige.

Vorrei perciò cogliere l'occasione, a nome di tutta la classe V A, per ringraziare di tutto cuore il dirigente scolastico padre Giuseppe Di Maio e il direttore dell'Istituto padre Alfio Cantarella per l'impegno e l'amore con cui portano avanti questa Scuola, sperando sinceramente di continuare ad incontrarci per festeggiare il nostro Istituto e i Padri filippini che con amore lo dirigono.

Grazie di cuore per tutto.



8^o
Ricordi ... di oggi



Economia globale ed etica degli affari

9

di Francesco Bua

Al centro dell'assemblea del 16 maggio 2004, l'intervento di Francesco Bua, magistrato, su "Economia globale ed etica degli affari". L'attualità dell'argomento, la profondità della trattazione e la chiarezza dell'esposizione hanno veramente trascinato l'uditorio.

L'economia è diventata un tema assillante, forse troppo assorbente nello spazio del nostro vivere quotidiano, scandito dal credo della competitività e dal valore meteorologico delle quotazioni di borsa.

Qualche voce ogni tanto chiede se non si parli troppo di denaro e troppo poco di altro, se è vero che non di solo pane vive l'uomo.

Altri ironicamente soggiungono che ormai il pane è stato sostituito da ben più sostanziosi companatici, che però hanno fatto salire pericolosamente il tasso di grasso anche nel cervello!

Scherzi a parte, vi dirò che le poche e semplici considerazioni che pongo alla riflessione di noi tutti con questa breve conversazione, mi sono particolarmente gradite perché, pur traendo lo spunto dalle recenti cronache di scandali finanziari e dagli scenari sempre più incombenti della globalizzazione, mi offrono l'occasione per ricordare quella ricca elaborazione culturale dei fenomeni economico-finanziari che l'Università Cattolica di Milano stimolò già sul finire degli anni Trenta dello scorso secolo.

Amintore Fanfani, Francesco Vito, Siro Bombardini ed altri, hanno scritto pagine memorabili sulle storture del mercato e del capitalismo senza regole.

Sul valore fondante dell'*Economia al servizio dell'uomo* la Cattolica ha offerto strumenti di conoscenza di raffinato rigore scientifico, uniti ad appassionato afflato etico su cui, purtroppo, né i credenti come singoli, né la gerarchia ecclesiastica, nel suo profilo pastorale concreto, hanno riflettuto abbastanza.

Possiamo dire che lo scenario della globalizzazione, già ampiamente anticipato nella seconda metà del secolo scorso, è stato percepito in occidente a partire dagli avvenimenti di Seattle, come luogo di conflitto, anche per la presenza di un vasto movimento di contestazione, in bilico tra ribellismo e riformismo, nei confronti di alcuni specifici aspetti dello sviluppo economico e finanziario internazionale e degli interessi ad esso correlati.

Paesi ricchi e paesi poveri, la lobby delle multinazionali, le ingenti spese militari dei paesi poveri, le nuove forme di colonialismo economico.

Da un lato la istintiva paura dell'uomo per uno scenario planetario ed il pericolo (non poi tanto immaginario) di nuove e più insidiose forme di schiavitù; dall'altro l'irrompere dei crac alla Enron, negli USA

e cioè nel paese che Max Weber riteneva essere il nocciolo duro e puro dell'Etica protestante e dello spirito del capitalismo, hanno imposto come centrale la questione morale della nostra economia di mercato. I due aspetti, come si vedrà, sono speculari poiché la globalizzazione non è che una proiezione della evoluzione capitalista.

Una questione morale dicevo, sottolineata dal verificarsi di nostrane turbinose imposture (vedi Parmalat, Cirio, società calcistiche) che, a quel che pare, non hanno scosso più di tanto le coscienze di tanti nostri pii imprenditori.

Si cerca di correre ai ripari e com'è naturale si pensa alle regole violate o a quelle mancanti; alla narcotizzazione dei principi morali sacrificati anche al profitto truffaldino anche se purificato da devoti e cospicui oboli.

La globalizzazione, possiamo considerarla coesistente al capitalismo e al suo sviluppo interstatale. Come il progresso socio-economico ha ampliato a dismisura i confini del villaggio, così il mercato, strumento del capitalismo, è diventato sempre più esteso e complesso.

L'economia classica, sin da Adam Smith, ha sostenuto la natura etica del mercato, che sarebbe in qualche modo governato da una "mano invisibile" (noi la chiameremmo Provvidenza) per cui il vizio privato diventa pubblica virtù e la cupidigia del singolo può servire ad arricchire la società.

Ma tutti sappiamo che non è stato e non è così: non lo è stato nel 1929, con un capitalismo ancor giovane; lo è ancor meno agli inizi di questo nuovo secolo con un capitalismo sofisticato e planetario.

Lo sfruttamento del lavoro, l'impiego di capitali illeciti, l'evasione fiscale, l'uso del lavoro minorile, la corruzione per vincere la concorrenza, non sono solo vizi privati e non si traducono in bene comune, come è sotto gli occhi di tutti.

In realtà questa fuga dalla ragione (perché è la ragione che impone regole e limiti ad ogni agire umano) col conseguente abbandono dello stato di diritto e delle sue istituzioni, in favore di una pretesa autoregolamentazione degli interessi, è servito a disestare l'economia pubblica e privata ed ha fomentato ogni forma di criminalità.

Peraltro, in questo clima di mercato senza regole, la globalizzazione ha reso ancora più temibile e pervasiva l'aggressione criminale contro la quale la comunità internazionale sta correndo ai ripari sviluppando



sempre più estese forme di cooperazione e favorendo la omologazione degli statuti giuridici dei vari Stati.

Assistiamo quindi ad una tendenziale globalizzazione anche del contrasto che si attiva prioritariamente e progressivamente nei confronti delle forme più gravi di criminalità come frodi al bilancio comunitario, traffico di droga e di esseri umani, riciclaggio di capitali, terrorismo e suo finanziamento.



Questo bisogno di regole e, in fondo, di giustizia, è la più evidente dimostrazione che il mercato senza regole è un pericolo quando non già un danno e la regola è anzitutto etica prima che giuridica.

La regola etica sta in quel concetto di economia al servizio dell'uomo con cui i miei maestri mi hanno insegnato che l'economia è uno strumento per soddisfare i bisogni dell'uomo.

Questo significa in primo luogo che non bisogna lasciare gli affari alla cupidigia del singolo; ma forse si può fare di più per ridurre i margini di quella radicata convinzione che etica e affari siano incompatibili.

È sempre dal paese emblema dell'etica protestante di cui parlava Weber, che ci viene un modello tendenzialmente assai interessante.

Stanno crescendo, soprattutto in America, i cosiddetti fondi etici, cioè quegli investimenti di liquidità che si rivolgono alle imprese che operano secondo principi morali condivisi: no alle imprese che producono armi, a quelle con conti poco trasparenti e a quelle che utilizzano lavoro nero o minorile.

Sono principi di un'etica che potremmo definire globalizzata, ma che stentano a prendere piede in Italia, ove purtroppo impera un cattolicesimo di maniera, dedito al perdonismo e al lassismo, specie nei confronti della criminalità economica.

Vorrei concludere con un pensiero di Carlo Arturo Jemolo, il grande giurista e storico cattolico, tratto dal suo carteggio con un grande giurista laico, Alessandro Calante Garrone, recentemente scomparso.

“Io sono un credente... la mia ortodossia è però molto dubbia, giacché penso che tutto quanto ci è stato rivelato, ed in cui credo, non sia che una proiezione per gli uomini di verità assai più alta ed incomprensibile per noi, sicché solo il concetto del Dio padre e creatore è il perno fisso... Da qui l'idea che operi bene chiunque cerca di sviluppare il lato antianimale che è in lui; da qui la scarsa preoccupazione per quelli a me prossimi che operano bene, con carità, antiegoisticamente, sacrificandosi per gli altri, anche se dicono di non credere, e la preoccupazione per quelli che così non agiscono, anche se si affermino religiosi...”



Istituto San Michele - A. Cireale *Associazione ex-allievi*

Rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2004-2007

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

- 1 **Antonino Pennisi** - *Intendente di finanza a r. - Presidente onorario*
- 2 **p. Alfio Cantarella** - *Assistente spirituale*
- 3 **Antonio Barbagallo** - *Studente universitario*
- 4 **Carlo Busà** - *Studente universitario*
- 5 **Filippo Catalano** - *Ingegnere, dirigente Prov. di Catania*
- 6 **Marinella Coco** - *Insegnante, tesoriera, delegata giovanile*
- 7 **Rodolfo Cosentini** - *Agronomo, vice presidente*
- 8 **Giuseppina Maugeri** - *Studentessa universitaria*
- 9 **Rosario Musmeci** - *Ispettore M.I.U.R. a r. - Presidente*
- 10 **Antonino Musso** - *Agente di commercio*
- 11 **Paolo Paravizzini** - *Titolare studio analisi cliniche - Past President*
- 12 **Giovanni Patti** - *Avvocato, segretario*
- 13 **Nello Pagano** - *Professore, web designer*
- 14 **M. Helga Sidoti** - *Studentessa universitaria*

COLLEGIO DEI PROBI VIRI

- 1 **Francesco Bua** - *Magistrato, procuratore della Repubblica*
- 2 **Nicola Castana** - *Medico*
- 3 **Umberto Paravizzini** - *Titolare di farmacia*

COLLEGIO DEI REVISORI

- 1 **Serafino Camiolo** - *Avvocato*
- 2 **Antonio Oliva** - *Pubblico funzionario*



ho fatto... tredici! 13

di Rosario Sciuto

Quando Padre Cantarella, con una lettera che conservo gelosamente, mi ha invitato a scrivere “qualcosa” per IN AEVUM sono stato assalito – incredibile ma vero – da una grande gioia ed allo stesso tempo da altrettanta indicibile paura.

“Come faccio? Cosa scrivo? Cosa dico? Ma no, non se ne parla nemmeno!”. Tra me e me l’avrò ripetuto almeno venti volte. Meglio declinare l’invito adducendo qualche scusa delle solite. Per esempio: il lavoro, cioè la mancanza di tempo, impegni vari, la famiglia, edulcorando il tutto con le solite bugie di circostanza e promettendo che... la prossima volta... sicuramente... sarà mia cura... ed altre “pinocchiate” simili.

Poi, riflettendo e con un po’ di rimorso misto a vergogna mi sono convinto che quello non era certo un comportamento da ex-sammichelino. E mentre facevo queste considerazioni, andavo avanti ed indietro per il corridoio di casa, aprivo e chiudevo le porte delle stanze, insomma c’ero e non c’ero (oggi si direbbe, alla Zelig, che non ero del tutto connesso).

Così, mani nei capelli (quei pochi rimasti) ero alla ricerca di una idea, di un lampo (non esageriamo: diciamo un bagliore), incuriosendo ma anche spaventando non poco mia moglie che mai mi aveva visto così “strano”. Invece buio, nero che più nero non si può, panico e sconforto.

Ricordo che era una sera di metà giugno ed ero molto stanco. Si era da poco conclusa una intensa giornata di lavoro. Incontri, riunioni (lunghe, barbose, ripetitive), chiacchiere (tante) che ti distruggono e ti riducono a pezzi. Ho cercato di vincere la stanchezza, ho respirato profondamente come per ricaricarmi, ho preso carta e penna con tutte le migliori intenzioni di questo mondo e stavo iniziando a scrivere.

Per un attimo ho cercato il massimo della concentrazione socchiudendo (sono sincero: chiudendo) gli occhi e... patapuffete! Non so cosa sia successo. O meglio: lo so ma non lo dico.

Ha avuto inizio la proiezione di un film che mi ha portato indietro di... qualche anno, al “San Michele”, in quel Collegio dove ho fatto tredici, nel senso che l’ho frequentato (leggasi: mi hanno sopportato) per ben tredici bellissimi ed indimenticabili anni, dalla prima elementare alla maturità classica, tutti i santi giorni, domeniche e feste comandate comprese, perché quando “staccavo” dallo studio andavo ad assolvere compiti... assistenziali tipo “sacrista maggiore” (cioè unico) alla Chiesa della Maddalena e subito dopo, di corsa, a dare una mano a p. Felice Panebianco alla Villa filippina.

In altri termini dal lunedì al sabato al “San Michele” e la domenica... pure! Insomma, ero di casa, altro che seminterno. Si può ben dire che – notte esclusa – ero un interno, a tempo pieno, cioè attività intra ed extramoenia (= volgare linguaggio ospedaliero). Oggi si direbbe *feeling*. Proprio così: si era creato un *feeling* con i Padri filippini del “San Michele”, con i docenti, con i dipendenti, soprattutto con tutti i compagni di collegio, interni ed esterni ed in particolare con quelli della mia classe che ricordo con affetto: Arena, Brancato, Calandrino,

14

13 anni

Cocimano, Consoli, Gallina, Maugeri, Mauro, Mazzaglia, Russo, Sillano, Vella, Ventura. Che bei ricordi! Che classe (in tutti i sensi)! Riesco a commuovermi, io che ho una scorza veramente dura e sono considerato un burbero.

Eppure, con orgoglio, dico sempre di aver studiato al “San Michele” di Acireale e me ne vanto, ne vado fiero e forte di questo *pedigree* mi sforzo di assolvere gli attuali miei compiti di responsabilità (Direzione Medica di un importante Istituto ospedaliero romano per lo studio e la cura dei tumori) facendomi forte – soprattutto in certi frangenti – del calore della fede e degli insegnamenti ricevuti dai miei Genitori e dai Padri dell’Oratorio.

Dite voi, come si può dimenticare una figura carismatica come quella di p. Salvatore Ragonesi? Mi prese per mano, in portineria, il mio primo giorno di scuola e mi accompagnò in classe consegnandomi alle amorevoli cure dei professori Messina e Pistarà che mi avrebbero seguito alle Elementari. E Mons. Patanè, prefetto degli esterni? Alle medie, infatti, sono passato sotto il torchio ed il comando del suddetto inossidabile Monsignore, telegrafico nelle parole e nei modi, di precisione svizzera – tipo metronomo – segretario della presidenza dell’Istituto nonché responsabile del famoso “doposcuola”.

Come si fa, poi, a scordarsi dei docenti di allora? Nino Arcidiacono (con la mania delle api), Francesco La Rosa (faceva i cerchi alla lavagna di una precisione straordinaria e scriveva a lettere i voti sul registro), “monsieur” Pietropaolo, Francesco Albarosa (docente di Storia dell’Arte al Liceo: si emozionava ed andava quasi in estasi parlando di Giotto, Raffaello e Michelangelo), don Salvatore Pappalardo (sempre elegante), Nello Condorelli (parlava in latino o in greco, fumando contemporaneamente, per ore), Antonino Sanfilippo (conosceva a memoria la Divina Commedia), il fisico Michelangelo Di Stefano (aveva sempre le “mentine” in tasca) e *dulcis* (è vero! era ghiottissimo di dolci) *in fundo* p. Cesare Abbate, teutonico, inflessibile eppure tanto pauroso (anche dei più innocui insetti, moscerini o lucertole che non di rado trovava nel cassetto della cattedra o di qualche macchia rossa di penna biro che noi dicevamo essere sangue). E il suo proverbiale modo di chiamare tutti “monellooooo”, con la o finale più lunga dell’intera parola).

Fatto sta che con questi docenti la Maturità è stata superata in bellezza e ci siamo trovati all’Università con basi veramente solide, che tutti ci invidiavano e che ci ritroviamo ancora oggi, alla soglia dei ...anta anni.



Come, poi, non ricordarsi di p. Gambino, con tanto di tabacco, tabacchiera e caramelle, p. Antonino Spina ed il suo quotidiano latte al limone assieme alle tantissime immancabili (dannatamente puzzolenti) sigarette Alfa che fumava accendendo un solo fiammifero al giorno.

Personaggi d'altri tempi. Oggi avrebbero dovuto fare i conti con il Ministro Sirchia. E p. Felice Panebianco? Sapeva fare tutto e tutto faceva molto bene. Sempre disponibile ad ascoltarti, a dialogare con noi giovani così come p. Epifanio Spina e p. Salvatore Giuffrida, ministri di disciplina. E tanti ancora: p. Arcidiacono, fra Orazio ed i Padri che oggi portano avanti il "San Michele", pur tra mille difficoltà.

Chi potrà dimenticare il mitico portinaio Giovanni, il "dottor" Fasone, il personale di cucina e di camerata?

Come si fa a non ricordare i bagni a Praiola, la vendemmia a Baglio, le gite a Fornazzo e Milo, le sfide calcistiche contro il "Pennisi", i campionati interni, il teatro nel periodo di Carnevale (con le "colleghe" del "Santonoceto" in sala)?

Che vita! Che bella vita! Non si aveva tempo per pensare ad altro; sempre in movimento, senza sentire stanchezza, giorno dopo giorno, in allegria, sempre nello spirito di S. Filippo Neri, sempre voluti bene, sempre trattati bene.

Ma che succede? Squilla il telefono. Mi sveglio.

Mi cercano dall'ospedale. Riprendo pienamente coscienza e conoscenza cioè mi sveglio del tutto e... mi accorgo di aver fatto un bel sogno.

Mi sento di buon umore. Sarà perché ho rivisto uno spezzone – fondamentale ed importante – della mia vita. Sì, ricordo che dovevo scrivere "qualcosa" per IN AEVUM ed invece... mi sono addormentato. Che figura!

Riprende il dilemma. Cosa scriverò? Come farò a riassumere tredici anni di vita in poche righe?

Forse è meglio che questi bellissimi sogni, queste fiabe li conservi dentro la mia mente e, tra qualche anno, le racconti ai miei nipoti... Do una sbirciatina all'orologio: si è fatto veramente tardi. Mi aspetta un'altra lunga ed intensa giornata di lavoro e bisogna essere ben svegli, tonici, presenti. Ed allora a nanna, senza indugi.

Per rispondere con più lena, con più amore, sperando di far bene del bene, cercando – come diceva Madre Teresa di Calcutta – di "essere una piccola matita nelle mani di Dio. È Lui che pensa, è Lui che scrive. Talvolta la matita si spezza. Oppure Egli la deve temperare un po'. Noi cerchiamo di essere un piccolo strumento della Sua mano, così che Egli abbia bisogno di noi costantemente, ovunque...".



sport ... e non solo

(per un ritratto del padre Cesare Abbate)

di Antonio Pagano

Nel volumetto dedicato al “Centro ricreativo San Filippo Neri”, che sorge a Cassone di Zafferana, il padre Cesare Abbate ha trattato lo sport come scuola di vita; scrive (pag. 50): “Lo sport, che nel corpo ha la sua rampa di lancio, dovrebbe essere avvolto e permeato da un alone di spirito cristiano tale, da renderlo principio di crescita e ascensione spirituale. Senza di esso è destinato a rimanere puro svago, pura evasione, attività cioè più o meno vuota di valori veramente umani. Potrebbe anzi diventare fonte di sterile fanatismo, se non addirittura fonte di spinte malsane. Una testimonianza in senso del tutto negativo ci viene dalla Grecia antica, dove sappiamo quanto rilievo avesse lo sport: ‘di tantissimi mali che affliggono l’Ellade – scriveva Euripide – nessuno è peggiore della genia degli atleti’, di quanti cioè rappresentano lo sport nella sua dimensione più alta”. Questa citazione, un frammento dell’Autolico, ha una storia. È bello ripercorrerla in compagnia del prof. Antonio Pagano, grecista insigne; anche perché ci consente di cogliere aspetti significativi della figura del padre Abbate.

15 agosto 2004

Carissimo Padre Di Maio,
ho trovato in un cassetto questa lettera di p. Cesare Abbate. Risale al 23 agosto 1984. Vent’anni fa! Lo scorso secolo! È di una importanza eccezionale perché dimostra chiaramente la *acribia* del professore di lettere classiche, oggi morte e sotterrate. La *precisione* di p. Abbate per quanto riguardava i testi da interpretare era *terribile* al punto da diventare quasi un *tormentone*. Ammirabile! In taluni casi il dubbio diventava *atroce*! Si rivolgeva a me perché spezzassi il *nodo di Gordio* e gli dessi un po’ di tranquillità e di confortevole sicurezza. Questa missiva riguarda un frammento del tragediografo Euripide (?), “*V’è molta gente cattiva, nell’Attica, ma i peggiori mascalzoni sono gli atleti*”. Un giudizio abbastanza drastico. Per quanto riguarda le parole del testo e il senso dell’intera frase, p. Abbate se ne fece un cruccio enorme, un vero e proprio *letto di Procuste*. Oggi mi sembra quanto mai attuale. Lo sport è nel pallone; il calcio è nel pallone con tutti questi *scandali e scandaletti*. Pungolato dal caro amico, me ne feci un tormento anch’io. Mi rivolsi immediatamente ad un mio ex-alunno, filosofo e letterato finissimo, ricercatore indefesso e spulciatore di carte e di libri abilissimo, Rosario Vittorio Cristaldi, purtroppo passato a miglior vita qualche anno fa. Cristaldi riuscì a reperire il frammento, tra tanti *spezzoni*. Passai il testo a p. Abbate, il quale mi esternò tutta la sua gratitudine per il mio interessamento. Nonostante ciò, Abbate (*Semel Abbas, sempre Abbas!*) rimase perplesso, essendo preso da ulteriore dubbio amletico.. Un ago nel pagliaio.. Tra tanti frammenti.. “Non mi sentirei perciò di farla mia.. se il frammento è sicuramente suo” (di Euripide) ecc. ecc... Così afferma alla fine della missiva.

Abbate filologo, un’acribia usque ad vitium...

La lettera del caro professore è un documento che dimostra la grande precisione di uno studioso, una *rara avis* per i giorni nostri. Che ne dice? *Il dubbio. Dubito ergo sum...* Questo si può dire di p. Abbate, fino all'eccesso.

Ho inviato allora un "espresso" .. data la *sofferenza*, urgeva l'*espresso* per acquietare la sua pena. *Caesar Abbas in vinculis!* Caro p. Abbate! Era un mio *collega* accademico degli Zelanti. *Zelante? Zelantissimo! Dafnico? Dafnicissimo!* Se tutti fossero come lui, la scuola funzionerebbe a dovere! *O tempora o mores...* (Un mio collega adranita, molto scherzoso, tradusse così: "O ti moderi – *tempero, as* – oppure morirai...").

E sì p. Abbate, sempre scrupolosissimo, era fatto così... Di una questione filologica ne faceva una *quaestio* gravissima, quasi fino a soffrirne terribilmente. O coscienza dignitosa e netta!

Un saluto, caro p. Di Maio!

Sursum corda! Studere, non studere, quid oportet post mortem? Così dicevamo noi studenti liceali del "Gulli e Pennisi". Altri tempi! L'acribia di p. Abbate era da paragonare a quella di Francesco Pavone, "ex" del "San Michele", mio professore al liceo negli anni '40. Basti pensare alla *vexata quaestio* sulla lapide di una scuola, lo Scientifico di Acireale...

La abbraccio. Suo

Antonio Pagano

Scusi la lungaggine della mia lettera! Ho scritto *ex abundantia cordis* e disordinatamente. Una testimonianza sentita, scritta con il cuore!

Nella lettera del 23 agosto 1984 il p. Abbate aveva scritto: "Sì, ho ricevuto il Suo espresso e La ringrazio moltissimo, pregandoLa di scusare tutto il disturbo procuratoLe. 'Il problema è stato felicemente risolto' non solo perché abbiamo trovato la citazione, ma anche perché ho avuto modo così di notare che la versione del testo a suo tempo inviatoLe ('V'è molta gente cattiva nell'Attica, ma i peggiori mascalzoni sono gli atleti') è assai libera: è il senso della frase, più che una traduzione. Non mi sentirei perciò di farla mia. Renderei il testo così: 'Dei tantissimi mali che affliggono l'Ellade nessuno è peggiore della genia degli atleti'. Che ne dice?". Questa è, in pratica, la versione che appare nel volumetto.

Il modulo di c/c allegato
può essere usato per rinnovare
l'iscrizione all'associazione ex allievi per il 2005
(quota minima € 10 con diritto a ricevere "In Aevum" dell'anno)

UN INCONTRO A CASSONE

Era il 31 agosto. Secondo una tradizione sempre *scrupolosamente* rispettata, al termine dell'anno scolastico (lasciando trascorrere qualche settimana, giusto per riprendere fiato), docenti dell'Istituto, neo-maturi, padri filippini, si sono ritrovati per un incontro conviviale al Centro Giovanile "San Filippo Neri" di Zafferana Etnea, in contrada Cassone. Tra gli invitati c'era il sindaco di Zafferana sig. Delfo Patanè e il sindaco di qualche anno fa, dott. Giuseppe Leonardi, con le rispettive consorti, il parroco della ridente cittadina don Gigi Licciardello, il presidente dell'Associazione ex-allievi ispettore prof. Rosario Musmeci con la gentile signora, ex alunni ed amici. Si è trascorsa insieme una bella giornata, facendo buon uso delle panchine all'ombra dei castagni e passeggiando per il bosco. Momento *top* della giornata è stato il pranzo, ricco e vario, ottimamente preparato dalle signore della cucina del collegio, trasferitesi in montagna per l'occasione.

A conclusione, gelato, macedonia, dolci, spumante e due gustose torte, belle anche a vedersi per le simbologie eucaristiche raffigurate, offerte dalla famiglia dell'ex alunno prof. Fausto Nicotra, per ricordare il 50° di presbiterato di p. Cantarella. Il brindisi finale è stato preceduto dai messaggi augurali dell'ispettore Musmeci, di p. Di Maio, del preposito p. Alberti, per i neo maturi, per la missione educativa dell'Istituto e per p. Cantarella cui è toccato concludere rivolgendo parole di augurio e di gratitudine a tutti i convenuti. ■



Una tripla ¹⁹ ricorrenza



Veramente tra i banchi ci si stava da un mese, ormai. Ma le cose importanti hanno bisogno di momenti solenni. E l'anno scolastico, una nuova tappa dei *migliori anni della nostra vita*, ha avuto la sua inaugurazione ufficiale sabato 16 ottobre, nella cappella dell'Istituto.

La solenne celebrazione è stata anche dettata dalle ricorrenze del 2° Centenario della morte del p. Mariano Patané, fondatore della Congregazione filippina e del 50° di presbiterato di p. Cantarella. Erano presenti gli studenti e i loro docenti, i padri dell'Oratorio Cantarella, Di Maio, Bonsignore e Bella con il preposito p. Alberti, il dott. Salvatore Sciacca presidente del consiglio d'Istituto, il dott. Giuseppe Fichera, rappresentante dei genitori della V A, genitori ed ex alunni.

Ha presieduto la concelebrazione della santa Messa S.E. il Vescovo di Acireale Mons. Pio Vigo. È stato suo il discorso più importante: il richiamo alle virtù dell'uomo, allo stile cristiano, all'impegno che deve caratterizzare ogni momento della vita, allo studio che è proiezione nell'avvenire in vista di una cosciente partecipazione ai fremiti e ai problemi della società. Ha poi presentato l'esemplare figura di p. Mariano, sacerdote pio, umile e povero, che per primo avvertì l'urgenza di dare ai ragazzi un'istruzione, e non solo religiosa, aprendo ad Acireale le prime scuole per "la coltura morale e letteraria della gioventù". Si è infine unito alla preghiera di ringraziamento al Signore della comunità oratoriana per il dono del sacerdozio a p. Cantarella e per il suo lungo ministero svolto tra i giovani di questo Istituto.

Hanno rivolto un pensiero agli studenti, per il giubileo sacerdotale di p. Cantarella anche il p. G. Di Maio, dirigente scolastico, e il p. Salvatore Alberti. Ha brevemente parlato poi il dott. G. Fichera che ha espresso la gratitudine delle famiglie per il lavoro dei padri filippini in favore dei giovani e per l'attiva, stimolante presenza di p. Cantarella nella missione didattico-educativa del "San Michele".

Il presidente dell'associazione ex allievi, prof. Rosario Musmeci, ha richiamato tanti anni di storia, tanti ex studenti che si sono distinti in ruoli importanti della comunità civile, la necessità di far sfruttare il lavoro scolastico per *vivere responsabilmente il domani* ed ha concluso con l'augurio che nessuno, dopo *essere andato via*, abbia a recidere le radici che lo legano al "San Michele". Ha infine avuto parole affettuose per il 50° di p. Cantarella; a lui è toccato chiudere ripercorrendo tanti anni trascorsi al servizio dei giovani e con un invito alla speranza e alla fiducia nell'azione dello Spirito che farà portar frutto alla semente degli insegnamenti di vita fatta cadere nei cuori dei giovani.



Ricorrenze

due viaggi d'istruzione

Un viaggio d'istruzione è una cosa seria; magari, è più una "gita", fatta di entusiasmo e di imprevisti e di fatiche che si sopportano "perché si sta bene insieme". Bene, dalla penna di due studenti i racconti... giornalistici di due avventure.

... a Catania

Grazie alla scuola, ho avuto l'opportunità di poter approfondire le mie conoscenze storico-culturali della città di Catania. Così vicina al paese dove vivo (Acicatena), ma per me quasi sconosciuta perché ci sono andato poche volte.

La città di Catania è ricca di tradizioni, ha subito varie dominazioni nel corso dei secoli, è stata distrutta da colate laviche ed anche da terremoti.

Con la prof.ssa Musmeci, abilissima nei ruoli di guida, ed i miei compagni, abbiamo preparato un bellissimo itinerario ed i monumenti da visitare erano tantissimi. Ho pure provato l'emozione di salire sul treno per la prima volta, anche se il tragitto era breve.

Ho passato una giornata speciale tra quelle mura antiche ricche di storia e di arte. Durante la dominazione romana, Catania venne spogliata delle sue ricchezze ed in quel periodo ci furono anche dei martiri cristiani. I catanesi sono particolarmente legati alla loro patrona Sant'Agata che li salvò dalla distruzione della lava ed a Lei essi dedicarono il più importante monumento della città, il Duomo, una chiesa tipo fortezza, con la sua famosa campana fatta rifondere per ben sei volte. All'interno si conservano il ricchissimo simulacro della santa e famosi dipinti. All'ingresso si ammira la tomba del musicista catanese Vincenzo Bellini.

Di fronte al Duomo, al centro della piazza, troviamo il monumento dell'elefante che rappresenta il simbolo della città, scolpito in pietra lavica, posto su un piedistallo marmoreo, sul dorso vi è un monolito egizio di forma prismatica, alto una decina di metri, sormontato da una croce circondata da un sero di palme simboleggiante il martirio di Sant'Agata. Tutta la piazza è attorniata da palazzi importanti, uno più bello dell'altro, opera dell'architetto G.B. Vaccarini. Abbiamo poi visitato



la piazza San Placido con la bellissima chiesa omonima ove si radunavano i Cavalieri di Malta.

Un monumento che mi ha molto colpito è stato il palazzo municipale, detto degli elefanti, dove vi sono esposte, al piano terra, delle carrozze barocche veramente splendide. Accanto al palazzo dei chierici, l'antico seminario arcivescovile, vi è la fontana dell'Amenano da cui scende una splendida cascata d'acqua ("acqua a linzolu") e alle spalle di detta fontana abbiamo visitato il mercato del pesce ove sfocia l'acqua del fiume Amenano e l'antica porta di Carlo V.

Mi è piaciuto molto il palazzo Biscari, dove vi sono collezioni di quadri e pezzi archeologici. È il più grande palazzo, che misura ben 160 metri; spicca lo stile barocco, ed ho ammirato la facciata esterna ricca di sculture e angioletti in tutte le pose; soprattutto attira il bellissimo soffitto che raffigura festeggiamenti degli dei. Magico anche il teatro romano, forse costruito sui resti di uno greco. Dal teatro tolsero colonne e marmi pregiati per costruire la cattedrale, e addirittura sul teatro vi costruirono edifici poi demoliti per metterne in luce i resti archeologici.

L'11 gennaio 1693 ci fu un terribile terremoto che rase al suolo la città, si salvarono pochi edifici, tra questi ci fu il Castello Ursino, fatto costruire da Federico II di Svevia; ha una forma quadrangolare ed ha agli angoli quattro bellissime torri a forma cilindrica, alte oltre trenta metri. All'inizio serviva per difendersi, ma poi fu trasformato in reggia.

Abbiamo visto molti dipinti stupendi di stile barocco, e resti del castello, sculture e oggetti di valore inestimabile. Inoltre sono rimasto incantato da quelle strade artistiche, ricche di chiese bellissime, che ci riportano al grande lavoro di uomini colti e tenaci, che non si arresero mai, nonostante le disgrazie e le calamità naturali. Sono convinto che queste opere si devono proteggere a tutti i costi, poiché rappresentano testimonianze importanti della nostra storia e della nostra civiltà.

*Daniele Indelicato
III Scientifico*

... a Palermo

Il 13 maggio 2004 la III A del "San Michele" è finalmente pronta per un'altra visita d'istruzione! Meta: Palermo!

Alle ore 7:00 eravamo tutti alla stazione di Acireale. Il tempo era buono, il nostro stato d'animo alle stelle pensando ad una giornata all'insegna del divertimento e dell'istruzione. Arrivati a Catania alle 7:30 facciamo i biglietti e ci dirigiamo, molto rapidamente, verso l'autobus, per prendere i posti per noi migliori... naturalmente gli ultimi! Non si può di certo dire che non abbiamo fatto notare agli altri la nostra presenza... ma si sa, non siamo tipi che riusciamo a stare "calmi" per quasi tre ore! Finalmente arriviamo a Palermo, alle 10:45 puntualissimi!

Ci dirigiamo verso la stazione ferroviaria e di lì ammiriamo la bellissima Porta Felice, fatta costruire da un governatore di Palermo, il quale le diede il nome della moglie. Proseguendo andiamo verso piazza Marina, una delle più antiche piazze della città, nella quale avvenivano le esecuzioni capitali. Camminiamo verso il porto ma, già da dieci minuti una leggera e fastidiosa pioggia rallenta il nostro cammino. Ci fermiamo ad ammirare la chiesa della Madonna della Catena, chiamata così perché da lì partivano delle catene lunghe e robuste che chiudevano, durante la notte, l'ingresso del porto a tutte le navi. Percorriamo la via Allori ed entriamo a palazzo Abatellis. Un bellissimo cortile, recintato da antiche mura, fa sì che, ancor prima di entrare, ci faccia restare non poco affascinati. Salendo le scale però un piccolo bassorilievo in marmo

raffigurante S. Agostino fa fermare, inevitabilmente, me e Stefano.. Perché? Beh, perché non potevamo tralasciare di scattare una foto da portare al nostro preside. Internamente il palazzo è pieno di quadri e di grandi e belle Croci. Una tela fantastica suscita la nostra attenzione, dipinta intorno al 1500 da Antonello da Messina, “la Vergine Annunziata”, che è un vero capolavoro. L'Autore si accosta ai Fiamminghi, togliendo così lo sfondo oro e mettendone uno scuro, che dà alla figura una luce maggiore, come se questa, proveniente da fuori, battesse sul viso della Vergine. E' perfettamente simmetrica, colori delicatissimi, una mano rivolta verso di noi e un libro di preghiere aperto con le pagine un po' fuori posto. Questo quadro meriterebbe una lunga spiegazione, ma ciò non mi è possibile e, molto probabilmente, non ne sarei neanche capace.



Comunque, usciti da palazzo Abatellis, andiamo a visitare solo il cortile (per mancanza di tempo) dell'Archivio Storico Gancia. Dopo di che, una breve telefonata per anticipare il nostro arrivo alla Casa dei Padri filippini. Veniamo calorosamente accolti da p. Giuseppe,

che ci mette a disposizione dei locali e il cortile esterno ove consumiamo il pranzo.

Dopo il pranzo, p. Giuseppe ci porta a visitare la chiesa di S. Ignazio all'Olivella, molto bella e molto grande, ove sono custoditi, come reliquie, degli oggetti personali di san Filippo Neri. Visitiamo anche l'oratorio, dove ci fermiamo a fare, tutti insieme, la nostra preghiera giornaliera. Salutiamo p. Giuseppe ed entriamo al Museo Archeologico Nazionale, ex Collegio dei padri filippini, ricchissimo di reperti archeologici. Ci fermiamo poi ai Quattro Canti, ex centro della città, attraversato dalle due strade principali. Andiamo in piazza Pretoria dove campeggia una fontana dalla dimensione grandiosa ed artisticamente interessante. Entriamo al Palazzo delle Aquile, il Municipio, dove stanchi “morti” ci sediamo per le scale, ma “gentilmente” ci fanno alzare e ci invitano a salire al piano superiore, e così facciamo. Visitiamo la sala delle conferenze e la cappella di Santa Rosalia.

Una volta usciti, esattamente di fronte, entriamo nella chiesa di San Giuseppe dei Teatini. Fantastica! Piena di stucchi in rilievo, davvero particolari; entriamo poi in un'altra chiesa: Casa Professa, ricca di mosaici e di marmi policromi. C'era in corso la celebrazione di un matrimonio e... quel meraviglioso spettacolo allieta ancora di più la nostra visita. Usciti di lì, ci dirigiamo verso la stazione dei pullman per tornare a casa. L'autobus parte in perfetto orario, alle 19:00 in punto eravamo già in movimento ma una lunga fila di auto all'ingresso dell'autostrada fa ritardare il nostro arrivo a Catania di trenta minuti circa. Durante il tragitto alcuni non hanno fatto che dormire, altri hanno ricordato le bellezze artistiche ammirate di cui spesso noi siciliani ignoriamo perfino l'esistenza.

*Alice Fisichella
III Scientifico*

ALL'ISTITUTO DI FISICA NUCLEARE

23

Noi alunni della IV e V A del nostro Liceo scientifico paritario, accompagnati dai professori D. Bella e S. Manciangli, ci siamo recati alla "Cittadella universitaria" di Catania per visitare il Laboratorio Nazionale del Sud (L.N.S.), dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (I.N.F.N.), che svolge attività di ricerca, teorica e sperimentale, nel campo della fisica nucleare, subnucleare e astroparticellare.

L'I.N.F.N. fu fondato nel 1951 per proseguire e sviluppare le ricerche del Nobel Enrico Fermi. Il Laboratorio Nazionale del Sud di Catania è uno dei quattro centri nazionali dell'I.N.F.N. Le attività di ricerca sono prevalentemente orientate verso lo studio della struttura e della proprietà dei nuclei e sono condotte da ricercatori provenienti da diverse parti del mondo.

Le acquisizioni delle ricerche e dello sviluppo di nuove tecnologie trovano applicazione anche in settori diversi dalla fisica nucleare.

Presso questo Centro sono state infatti sviluppate applicazioni per la cura del melanoma oculare e per l'analisi di reperti storici ed archeologici con tecniche non distruttive.

Il dott. Gammino, responsabile di un gruppo di ricerca, ci ha accolti nell'Aula Magna ove con documentazioni multimediali ci ha presentato la struttura di ricerca, rispondendo poi alle nostre domande



Interno del Ciclotrone Superconduttore

sui processi di sperimentazione. Suddivisi in due gruppi, abbiamo poi iniziato la visita dei laboratori, guidati dall'ing. Presti, collaboratore dell'Istituto. Nella sala, attrezzata con strumenti assai sofisticati per il controllo e la gestione dell'intero laboratorio, abbiamo in particolare

ammirato le consolle computerizzate.

Dopo aver visitato la sala controlli, abbiamo avuto la possibilità di visitare il vero nucleo del L.N.S.: gli acceleratori di particelle, un "Tandem Van de Graaf" ed un "Ciclotrone superconduttore", macchine che consentono di produrre ed accelerare fasci di ioni (atomi non neutri, cioè caricati o positivamente o negativamente) in un intervallo di energia molto ampio offrendo la possibilità di investigare le diverse proprietà della materia nucleare.

Tramite queste macchine i protoni, prodotti o iniettati con bassa energia al centro dell'acceleratore, sono accelerati da intensi campi elettrici e magnetici e successivamente vengono estratti dal deflettore e proseguono in linea retta.

La visita è stata molto istruttiva poichè ci ha permesso di conoscere "de visu" complesse macchine che avevamo viste soltanto sui testi e di constatare l'alto grado di efficienza dell'I.N.F.N., grazie anche al Laboratorio dell'Università di Catania.

*Stefano Maugeri, Luigi Pistarà, Paolo Sciacca,
V Scientifico*

Ricordi ... di ieri



anni '30



anni '70



anni '70



anni '80



anni '60

Canto di dolore

25

di Pinella Musmeci

Morirà il gattino cieco lasciato
dalla madre sull'erba ruggiadosa
del prato, per sè implorando invano
il ritorno del cibo e del tepore.

Crudeltà triste insegna la natura.
Ma il soldato iracheno seppellito
in guerra, tra le macerie della sua
trincea, e l'infelice Irlandese

lapidato ferocemente sulla via
e gli innocenti fanciulli, baciati
dal vento velenoso di Chernobyl,
e il bambino africano, brulicante

di insetti, con il pancino rigonfio
per l'atavica fame, tutti questi
e milioni di altri derelitti, invano
chiederanno il perchè, perchè si muore

si crudelmente per mano dell'uomo.
La maestosa quercia giace stroncata
dalla possente, meccanica ruspa:
perderà le sue schegge sul devastato

terreno per far posto ad un informe
anonimo palazzo, gabbia gemella
a tante altre. Gorgoglia a stento il fiume
nella piana sotto una coltre fitta

di sporczia e di schiuma. Il fico affiora,
selvatico, tra catrame e cemento, dai
marciapiedi assolati; un capperò,
gentile cascata di verde, fiorendo,

veste le crepe delle antiche mura
di regale bellezza; resta muto
quel loro inno alla vita e nei giardini,
non più fiori soltanto, ma siringhe

fioriscono e plastiche rigogliose.
Non riconosco più questa terra

e la Natura è stravolta, martoriata
in ogni parte, dalle brame dell'uomo.

Cerco ansiosa una luce d'umanità
sul volto di molti giovani storditi
dal suono di note dilanianti
e dal fumo di troppe sigarette.

Il vegliardo, guardingo e timoroso,
scruta la strada, assicurando al petto
il necessario per il sostentamento
dell'ultima stagione terrena.

Sempre più stanco diviene il passo
di colui che misura i suoi giorni
sulle luci dell'alba e del tramonto.
Atterrita dal Fato, torna Medea,

di nuovo contendendo ai figli la vita,
fin dall'istante del concepimento.
Si dissolve, franando, ogni certezza
sotto la grigia cenere degli ideali.

Come ci salveremo,
come conserveremo
pei nostri figli
quelle doti d'amore
e d'umile pazienza
che i nostri nonni
ci misero nel cuore?

Acquiescenti
a un destino fatale,
trasciniamo i giorni
oppressi dal peso
di un grave dolore;

con disperata calma,
attendiamo la fine
dell'inarrestabile
corso degli eventi.



Quello che qui segue è un tentativo di 'recensione attualizzata', uno sguardo su un testo pubblicato anni fa, che viene rivisto, come fosse pubblicato oggi, alla luce degli sviluppi (storici, sociali, politici, culturali in senso ampio) che nel frattempo si sono verificati, per valutarne la persistente validità. L'idea è stata suggerita nel corso di una riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione degli ex alunni, ed è anche un invito rivolto alla collaborazione di tutti coloro che ritengono che un qualche libro non recente abbia la dignità di essere 'riscoperto' o, addirittura, 'scoperto'.

Il portolano di p. Cristaldi

di Giovanni R. Patti

Il libro che si intende sottoporre all'attenzione dei lettori è *Cristianesimo e filosofia. Prospettive*, dell'indimenticato Padre Giuseppe Cristaldi, ex alunno, insegnante all'Istituto San Michele negli anni del secondo dopoguerra e poi libero docente di Filosofia teoretica e professore di Filosofia della religione e di Introduzione alla teologia all'Università Cattolica di Milano, recentemente scomparso.

Pubblicato per i tipi dell'editrice Vita e Pensiero a Milano nel 1980, il testo passa in rassegna le prospettive del 'pensare cristiano' in un confronto con quello che era lo 'stato dell'arte', per così dire, della filosofia alla fine degli anni settanta dello scorso secolo.

Esso pertanto discute soprattutto della persistente 'contemporaneità' del cristianesimo (cioè della sua persistente vitalità e validità), da più parti a quel tempo messa in discussione, soprattutto da prospettive filosofiche che si pretendevano esaustive e totalizzanti, e cioè nella cui riflessione il cristianesimo non trovava posto o veniva sprezzantemente espunto o complicatamente problematizzato.

Questa 'radiografia' filosofica riguarda il marxismo (p.106), lo strutturalismo (p.112), l'ermeneutica (p.118), l'antropologia (p.165) e le altre nuove scienze umane (psicologia, sociologia, linguistica) (p.161), premettendo a tutto ciò una prima parte del volume, in cui si discute ampiamente del rapporto fra cristianesimo e filosofia adoperando la metodologia fenomenologica (vale a dire operando con un'indagine che, ponendo in un primo momento da parte le condizioni soggettive di convinzioni e giudizi assiologici, punti alla ricerca dei contenuti da interpretare come puri 'dati').

La conclusione di Padre Cristaldi, che si ricava dalle sue pagine dense di contenuti e di spunti di riflessione, comporta la necessaria premessa di una distinzione fra l'evento gratuito originario salvifico dell'uomo, espresso nel *kerygma*, nell'annuncio essenziale di salvezza proveniente da Dio, e il fatto cristiano derivato, frutto dell'operare umano, dove cioè l'espressione dottrinale del *kerygma* stesso non può che passare attraverso la ragione e la coscienza critica dell'uomo nel suo atto di adesione alla Parola incarnata salvifica e liberatrice.

Nel primo caso - secondo l'Autore - la filosofia non può aver parola, nel secondo sì: "Il campo dell'annuncio e della fede - afferma Padre Cristaldi a p. 68 - è il campo puro della decisione della salvezza,

dove l'iniziativa dell'assoluta libertà di Dio scommette e coinvolge nella sua radicalità totalizzante, la libertà dell'uomo. In questo campo ultimativo e definitivo la filosofia non gioca alcun ruolo. Ma le cose non stanno così, quando, nel dilatarsi della storia, il *kerygma* deve esprimersi in dottrina e la fede deve passare attraverso la coscienza critica. Qui la filosofia non può non entrare" (pur essendo poi comunque necessario precisare entro che limiti questo ingresso può aversi - e sono i contenuti, appunto, dei confronti che successivamente, nel libro, l'Autore conduce con le varie teorie filosofiche dette prima -).

L'importanza dell'opera, ad avviso dello scrivente, e la sua attualità, consiste nel fatto che al tempo della sua pubblicazione, stava per emergere (e per questo padre Cristaldi nel testo non poteva ancora darne conto come tale) una corrente di pensiero filosofica, quella che verrà con termine riassuntivo definita della postmodernità, che metterà radicalmente in discussione tutti quei presupposti filosofici che a loro volta avevano sfidato il cristianesimo sul piano razionale.

In altre parole nel 1979, con la pubblicazione de *La condizione postmoderna*, il pensatore francese Jean-François Lyotard pone all'attenzione della speculazione filosofica quella che egli chiama 'fine dei grandi discorsi', e cioè delle correnti di pensiero - e di azione -, illuminismo, idealismo, marxismo, che avevano caratterizzato la modernità.

A parte il fatto che anche quello di Lyotard è pure un 'grande discorso' (come egli autocriticamente riconobbe sin dal 1983), il suo approccio ha costituito la base per il proliferare di una serie di studi sulle tematiche conseguenti a detta 'fine': caduta della speranza in uno sviluppo progressivo della storia (che aveva caratterizzato la modernità); conseguenziale non solo più morte di Dio, ma anche deriva umana verso il nichilismo; fine ugualmente della scienza che, malgrado possa essere considerata come l'unica via per raggiungere una conoscenza reale, ha una sua pratica determinata da paradigmi storicamente condizionati (con conseguente fine della sua oggettività).

Con *La filosofia e lo specchio della natura*, di Richard Rorty, pubblicato anch'esso nel 1979, si sancisce che la funzione classica della filosofia come conoscenza del mondo viene meno: la verità (e quindi la presunta funzione 'di conoscenza' del reale della filosofia) non rispecchia il mondo, ma si identifica con il consenso, le argomentazioni e la cognizione che di esso hanno le comunità nella storia.



Al pensiero 'forte', quello dei 'grandi discorsi', si sostituisce un 'pensiero debole': la ragione (la razionalità scientifica e metafisica) è vista come fonte di dominio, e il compito della filosofia si riduce alla coscienza critica che serva a metterlo in discussione.

Per Rorty ancora, infatti non esistono essenze universali, ma tutto è socializzazione e quindi circostanza storica (contingenza); occorre pertanto riconoscere il carattere storico, effimero e circoscritto delle proprie idee (ironia), per giungere a un atteggiamento di contrasto dell'umiliazione e della sofferenza umane (solidarietà).

Insomma (e come detto): non più una filosofia come fine (conoscenza), ma come funzione.

Il dibattito sulla corrente postmoderna è vivo e attuale, specialmente ora che, dopo l'attentato alle Torri Gemelle, il duro confronto con un fondamentalismo islamico, i rischi di un paventato 'scontro di civiltà' (come profetizzato da Samuel Huntington), ci si chiede se possa persistere giustificatamente un 'pensiero debole', non in grado, per sua stessa natura, di imporsi con forza nel riconoscere come tale la barbarie di certe vicende storiche che stiamo vivendo e soprattutto come porsi quanto ad azione nei confronti di esse (e di cui il dibattito sulla guerra è una delle conseguenze).

In queste condizioni, che hanno campeggiato nel dibattito filosofico dopo la pubblicazione del libro di Padre Cristaldi, malgrado i quasi venticinque anni dalla stessa, e pure ormai in un contesto storico –come visto- molto diverso, il libro conserva tutta la sua importanza (anche a non voler considerare la rinnovata attenzione della Chiesa per la speculazione filosofica: si pensi all'enciclica *Fides et ratio*).

E' infatti un ancor valido portolano, che descrive gli approdi sicuri, non solo per trovar riparo dalla tempesta critica della vista più recente speculazione filosofica postmoderna –tracciati prima ancora che essa si dispiegasse e, come detto, validi ancor oggi-, ma anche e soprattutto per il faro illuminante di essi, che si intravede, malgrado ogni tormenta critica, nella precisa distinzione dei 'limiti della filosofia' (e che abbiamo sopra specificato), posta a presidio della fede e della speranza di salvezza.

È Natale

È Natale
ogni volta che sorridi ad un
fratello
e gli tendi la mano,
ogni volta che rimani in
silenzio
per ascoltare un altro,
ogni volta che spero con i
prigionieri,
con gli oppressi dal peso della
povertà
fisica, morale e spirituale,
ogni volta che riconosci con
umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale
ogni volta che permetti al
Signore
di amare gli altri attraverso te.

Preghiamo, per essere capaci
di accogliere Gesù a Natale
non nella fredda mangiatoia
del nostro cuore,
ma in un cuore pieno di
amore e di umiltà,
un cuore caldo di amore
reciproco.

Santa Teresa di Calcutta





Il centenario

L'arte educativa ²⁹ del p. Mariano Patanè

di Pinella Musmeci

C'è un angolino delizioso nel territorio di Acireale, situato sul ciglio della *Timpa* ed affacciato sulla spiaggia di S. Maria La Scala, c'è una piazzetta minuscola dominata da un pino secolare, con un fantastico *Belvedere* che apre lo sguardo ad orizzonti lontani. È un antico quartiere acese nascosto nel verde della flora mediterranea, quieto e sereno, ma attivo e vitale da circa sei secoli.

Anticamente detto *dei Finocchiari*, dalla famiglia che lo popolò per prima, poi *dei Cavallari* (perchè sede, dal XVI secolo, della Compagnia delle guardie a cavallo vigilante sulla costa), il *borgo* viene oggi chiamato semplicemente "il quartiere di Santa Caterina".

Qui nacque il servo di Dio p. Mariano Patanè (1713-1804) fondatore della Congregazione dell'Oratorio dei padri filippini di Acireale, di cui quest'anno ricorre il secondo centenario della *nascita al cielo*.

In occasione di questa fausta ricorrenza sono state organizzate numerose celebrazioni dalla Congregazione di Acireale.

In particolare, presso l'Istituto "San Michele", il Liceo scientifico paritario operante in Acireale e gestito dai padri filippini, si è svolta una conferenza sul tema "L'arte educativa del p. Mariano Patanè", tenuta da p. Edoardo Cerrato, procuratore generale dell'Istituto dell'oratorio, presentato ai giovani da p. Cantarella. Egli ha parlato ai docenti e agli alunni del Liceo scientifico "San Michele" e a quelli di alcune classi del Liceo statale "Gulli e Pennisi". Erano presenti il dirigente scolastico del Liceo scientifico p. Giuseppe Di Maio e del "Gulli e Pennisi" prof. Alfonso Sciacca.

La conversazione di p. Cerrato ha riscosso il successo unanime dei giovani i quali hanno avvertito, attraverso le parole, il caldo messaggio di umanità inviato dall'oratore. La figura di *p. Marianeddu* è stata una presenza viva, palpitante d'amore per il prossimo e di voglia di costruire un mondo sano e giusto con i giovani e con le loro famiglie. Un insegnamento improntato all'amore per il vero sapere, alla comprensione delle difficoltà giovanili, al desiderio di *far crescere* gli ideali che sostengono la precarietà della vita terrena. E tutto questo con naturalezza e semplicità, la stessa che p. Edoardo ha posto nel suo seguito intervento.

Successivamente ha preso la parola il prof. Sciacca, per puntualizzare i rapporti tra Arte e Fede nella vita di p. Mariano Patanè e non è mancato un riferimento ai valori del rapporto vita-scuola e alla validità degli insegnamenti mirati per una buona formazione morale e personale.

Vita dell'Istituto

27.28.29.30 aprile - Si tengono gli ultimi incontri Scuola-Famiglia dell'anno scolastico, preceduti dai Consigli di classe allargati ai rappresentanti dei genitori e degli alunni. E' questo il momento *clou* del percorso scolastico, durante il quale, a poco più di un mese dal termine delle lezioni, vengono evidenziati i risultati positivi raggiunti e le difficoltà che ancora permangono. La presenza dei genitori è un importante fattore di stimolo per gli alunni.

28.29 aprile - A Roma ha luogo l'assemblea nazionale FIDAE - Federazione Istituti di Attività Educative - sul tema *La scuola cattolica ridisegna il suo futuro: educatori religiosi e laici insieme con un progetto comune*. Prolusione del cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In rappresentanza degli istituti scolastici religiosi della Sicilia partecipa anche il dott. Giuseppe Fichera, padre del nostro alunno Filadelfo, eletto dall'Assemblea regionale tenutasi a Catania il 31 marzo scorso. L'Assemblea nazionale intende mobilitare le forze disponibili perché le Scuole cattoliche siano sempre meglio preparate ad assolvere la loro difficile missione, affrontando le sfide del nostro tempo nella fedeltà al carisma educativo dei rispettivi Santi Fondatori.

16 maggio - Convegno generale annuale degli ex-alunni, cui partecipano numerosissimi "ex" provenienti da tutta la Sicilia, ma anche dalla Lombardia, dalle Marche, dal Lazio, dalla Campania e dalla Calabria. La cronaca, a pag. 5 di questo fascicolo.

26 maggio - Festa di San Filippo Neri per tutta la famiglia oratoriana. Oggi è vacanza ma gli alunni si ritrovano al mattino regolarmente nell'Istituto come nei giorni di scuola, e con i padri filippini e i professori si recano nella chiesa dell'Oratorio per la santa Messa, celebrata da p. Salvatore Alberti, preposito della Congregazione. All'omelia il celebrante esorta tra l'altro i giovani ad imitare il nostro Santo dando una testimonianza gioiosa del dono della fede e ad invocare ogni giorno la celeste protezione.

Al termine della celebrazione, tutti nel cortile dell'Oratorio per consumare il tradizionale gelato. Nel pomeriggio i convittori partecipano alla processione del fercolo di s. Filippo Neri per le vie principali della città.

5 giugno - Ultimo giorno di scuola. Alle 10,30 tutta la Comunità, nelle sue varie componenti, si riunisce nella cappella per partecipare alla s. Messa di ringraziamento al Signore. E' un momento gioioso che i giovani vivono con raccoglimento, in un'atmosfera di commozione, di fiducia e di speranza. All'omelia il direttore dell'istituto p. Alfio Cantarella, rivolge ai giovani parole di saluto e di augurio e li esorta a non banalizzare le vacanze con giornate oziose e a programmare delle giornate arricchenti, spese con la famiglia e nelle iniziative religiose e sociali di volontariato. All'uscita dalla cappella è tutto un festoso incrociarsi di saluti e di auguri tra i padri filippini, i docenti e gli alunni. Restano a guardare, con una nota di nostalgia, i maturandi che per un altro mese ancora avranno da sudare sui libri ..le proverbiali sette camicie.

7.8.9 giugno - Riunioni dei consigli di classe, presieduti dal dirigente scolastico p. Giuseppe Di Maio, per gli scrutini finali. Quelle di questi giorni sono le riunioni più difficili per i docenti poiché sono chiamati a fare sintesi di tutto il lavoro di un anno scolastico, valutando impegno, profitto e capacità espositive di ogni alunno, tenuto anche conto dei parametri culturali iniziali e della crescita psico-fisica avvenuta nell'arco di tempo dell'anno scolastico. A conclusione di queste complesse valutazioni i consigli di classe concordano dei giudizi dall'alta valenza educativa, espressi

in numeri ed accompagnati all'attribuzione di crediti e debiti, secondo le griglie di riferimento.

14.15 giugno - Riunioni preliminari della commissione esaminatrice per gli esami di stato della maturità scientifica, presieduta dal preside G. Scollo dell'ITC statale di Piazza Armerina.

16 giugno - Inizio degli esami di stato con la prova scritta di italiano. I candidati arrivano alla spicciolata, molto prima dell'orario di inizio. Alcuni da soli, altri accompagnati dai genitori, forse più emozionati dei loro figli. Ad accoglierli all'ingresso trovano i padri filippini che cercano di *stemperare* la tensione che si legge sui loro volti. Nell'attesa del suono della campana, vengono avanzate le ipotesi più disparate sulle tracce che saranno proposte di lì a poco. Scoccano intanto le otto e i maturandi salgono a prendere posto nella sala degli esami, accompagnati dai nostri voti augurali e... dalle ultime raccomandazioni delle mamme.

17 giugno - Gli esami oggi proseguono con la prova scritta di matematica. Prova impegnativa, caratterizzante gli studi a carattere preminentemente scientifico.

21 giugno - Terza prova scritta per gli esami di stato, interdisciplinare. E' quella di oggi una prova che potrebbe sembrare facile ma che in realtà nasconde molte insidie poiché, nel breve volgere di qualche ora, i candidati debbono rispondere ad un certo numero di quesiti a risposte multiple, su varie discipline.

28.29.30 giugno - 1 luglio - Esami orali. Distribuiti in gruppi di quattro al giorno, i candidati si susseguono nei colloqui su tutte le materie di studio del quinto anno. Nella grande sala presenziano ai colloqui genitori ed amici degli esaminandi, che ne condividono emozioni e gioia.

3 luglio - Vengono pubblicati i risultati degli esami di stato. Tutti i candidati conseguono la maturità scientifica con votazione abbastanza soddisfacente. Il momento gioioso che vivono i neo-maturi coinvolge legittimamente le famiglie e l'Istituto.

11 luglio - Si insediano il Consiglio direttivo dell'associazione ex-allievi, il Collegio dei probiviri e il Collegio dei revisori: organi eletti il giorno 16 maggio. Presidente dell'associazione viene confermato il prof. Rosario Musmeci; vicepresidente è il dott. Rodolfo Cosentini, segretario l'avv. Giovanni Patti, tesoriere la prof. Marinella Coco. Il prof. Nello Pagano curerà le questioni tecniche e informatiche... Viene abbozzato uno schema delle attività, che verrà concretizzato nella riunione del prossimo ottobre.

31 agosto - Secondo una tradizione sempre scrupolosamente rispettata, al termine dell'anno scolastico, docenti dell'istituto, neo-maturi e padri filippini si danno appuntamento per un meeting conviviale al Centro giovanile "San Filippo Neri" di Zafferana Etnea. La cronaca a pag. 18.

1 settembre - Riunione del Collegio dei docenti. Introducendo i lavori, il direttore dell'Istituto, p. Alfio Cantarella, pone l'accento sull'urgenza di dare senso e spessore alla qualifica di scuola cattolica che contraddistingue il nostro istituto: "Se il San Michele perdesse la sua specifica identità, verrebbe meno la ragion d'essere tra le tante altre scuole della città. La tensione formativa, illuminata dalla fede – egli ha concluso – deve sempre permeare l'azione didattica della Comunità educante". Il dirigente scolastico, p. Giuseppe Di Maio, ha poi affrontato i problemi più specificamente didattici e pedagogici. Ne è seguito un largo scambio di esperienze e di proposte.

15 settembre - Apertura del Collegio. Vecchi e nuovi alunni, provenienti da varie province siciliane, fanno ingresso in collegio, accompagnati dai loro cari. Si respira un'aria di festa per la vita dell'Istituto che riprende a pulsare dopo la pausa estiva.

16 settembre - Inizio del nuovo anno scolastico, 131° della vita dell'Istituto. Prende il via *in nomine Domini* un'esaltante missione educativa.

16 ottobre - Inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico. Una solenne concelebrazione, presenti i Padri dell'Oratorio Cantarella, Di Maio, Bonsignore e Bella con il preposito padre Salvatore Alberti e presieduta da mons. Pio Vittorio Vigo, vescovo della diocesi, si tiene nella cappella dell'Istituto anche per ricordare il secondo centenario della morte del padre Mariano Patanè, fondatore della Congregazione filippina e il 50° dell'ordinazione presbiterale di p. Alfio Cantarella. La cronaca a pag. 19.

17 ottobre - Si riunisce il Consiglio direttivo dell'associazione ex-allievi. All'ordine del giorno l'elaborazione del presente fascicolo, l'aggiornamento del sito internet, la collaborazione con la Confederex, l'ipotesi di trasformazione dell'associazione in *onlus*, il lancio di attività del gruppo e di supporto all'Istituto. La s. Messa ha concluso l'incontro, che è stato allietato anche da un momento conviviale.

22-23 ottobre - Incontri Scuola-Famiglia ed elezione dei nuovi organi collegiali. Con questo primo incontro vengono gettate le basi di uno studio comune al fine di meglio valutare capacità ed attitudini degli alunni ed individuare le strategie di approccio più idonee per la loro crescita scolastico-formativa.

25 ottobre - Nella sala-teatro dell'Istituto p. Edoardo Cerrato, procuratore generale dell'Istituto dell'Oratorio, venuto da Biella, tiene ai giovani del nostro Liceo scientifico paritario e a quelli di alcune classi del Liceo classico statale una conversazione su p. Mariano Patanè, nel quadro delle celebrazioni in corso per ricordarne il 2° centenario della morte. Evento storico è per l'Istituto la graditissima visita dei Prepositi delle Congregazioni del Centro-Sud Italia, riuniti ad Acireale per il convegno della Federazione. La cronaca a pag. 29. ■

Notizie liete

laurea

Il giorno 22 luglio 2004, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania, si è laureato in Odontoiatria e Protesi dentaria, con 110 e lode, l'ex-alunno **Giuseppe Sirna**, discutendo una tesi su *Approccio diagnostico e terapeutico di alcune patologie rare dei tessuti duri dei mascellari*, relatore il chiar.mo prof. F. Sortino, titolare del Corso di Laurea in Odontoiatria e protesi dentaria, correlatore il prof. N. Ferlito. Al carissimo Giuseppe il plauso e gli auguri più fervidi dei Padri Filippini e della redazione tutta.

laurea

Il giorno 12 ottobre 2004, presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, si è laureato in Scienze e Tecnologie Agrarie, con 110, la lode e il diritto di pubblicazione, l'ex-alunno **Giuseppe Nobile**, discutendo una tesi sperimentale su *Valutazione di metodi sierologici per la diagnosi della psorosi degli agrumi*, relatore il chiar.mo prof. Antonino Catara. Al carissimo Giuseppe il plauso e gli auguri più fervidi dei Padri Filippini e della redazione tutta.

nozze

Il giorno 23 maggio, confortati dalla speciale benedizione del Santo Padre Giovanni Paolo II, nella chiesa romana di San Sebastiano al Palatino, si sono uniti in matrimonio Michele Musmeci e la gentile signorina Silvia Orlanducci. Celebrante s.e. mons. Pierfranco Pastore, vescovo titolare di Tagaste e segretario della pontificia commissione per le comunicazioni sociali. Nella stessa chiesa, quasi quarant'anni fa, si erano celebrate le nozze dei genitori dello sposo, l'ex-alunno prof. Rosario e la signora Anna. Felicitazioni e infiniti auguri.